

Sentieri



**incontri
& dialoghi**

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO X - NUMERO 4

aprile 2026

02 il direttore

Bussare alle porte
chiuse del mondo

04 il vescovo

Vivere
il Sinodo/3

06 l'evento

Pellegrini sulle orme
del santo Poverello

07 in ricordo

Don Pio Zuppa incontro
al Signore Risorto



Pasqua 2026

Pasqua è affermazione della vita che trionfa sulla morte, dell'apertura che spezza ogni chiusura, della paura vinta dall'ardire del Vangelo.

Pasqua dice che la vita non è un futuro distante ed inimmaginabile, ma che essa è "l'impossibile sempre possibile".

Pasqua annuncia che la morte non è l'ultima e tragica parola, ma che è la vita a dire l'*amen* glorioso sulla storia. Buona Pasqua a te, uomo e donna di questa terra tormentata e benedetta. E a te credente di questa Chiesa antica eppure ancora imprigionata nello sbocciare delle sue potenzialità. Buona Pasqua, oggi e nel futuro che ti attende.

Buon futuro, gente bella e buona, con il coraggio di frantumare le incombenti tentazioni che tentano di soffocare l'aria fresca della Risurrezione. In fondo l'alternativa è sempre la stessa anche se conosce modalità inedite e variegate.

Si tratta dell'alternativa tra morte e vita!

La morte che si manifesta nell'ambiguità del cuore e del linguaggio; la vita che emerge nella trasparenza di un animo buono e saggio. La morte che si nutre del chiuso del sepolcro, la vita che abbatte le meschinità sempre in agguato.

Morte e vita. O altrimenti, chiusura e apertura: la chiusura della tomba sigillata dalla paura, l'apertura del mattino soleggiato dal coraggio della rinascita. Morte e vita. Chiusura e audacia. Paura e ardimento.

Sì, con tutto il cuore: buona Pasqua, buon futuro!

+ Giuseppe Giuliano,
vescovo

“Il Signore ti dia pace”

Bussare alle porte chiuse del mondo

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceraTroia.it



Nelle pagine evangeliche dedicate alle narrazioni pasquali, tutto comincia con una porta. Chiusa. È la porta del cenacolo, serrata per paura. Ed è lì che il Risorto entra, senza forzarla, e dice: «Pace a voi!» (Gv 20,19). Quasi fosse un imperativo, da consegnare al futuro, pronto ad immergersi nel cuore ferito di ogni storia, di ogni tempo. Oggi, quella porta, ha il volto del nostro mondo. Ha il nome delle guerre che non finiscono, delle città distrutte, delle relazioni spezzate. Ha, in questi giorni, anche un luogo preciso: la Terra Santa. Proprio lì, dove la Pasqua è nata, i riti sono stati ridotti, impediti, vissuti “a porte chiuse”. Persino ai responsabili delle Chiese è stato negato l'accesso al Santo Sepolcro per la Domenica delle

Palme, mentre le celebrazioni si svolgono senza popolo, sotto il peso della guerra. È una Pasqua ferita. Ma, forse, proprio per questo, più vera. Perché la pace del Risorto non è la pace facile delle cose “in ordine”. È una pace che attraversa le ferite – «mostrò loro le mani e il fianco» (Gv 20,20) – e le trasforma in possibilità di vita. È una pace che non nega il male, ma lo “disarma” – per usare un termine caro al Santo Padre Leone XIV – dall'interno. Otto secoli fa, un uomo “disarmato” attraversava le strade del mondo ripetendo: «Il Signore ti dia pace». Non era uno slogan, ma uno stile. San Francesco d'Assisi sapeva che la pace non si impone, ma si dona. Non si grida, ma si incarna. Non nasce dai trattati, ma dai cuori riconciliati.



Gerusalemme.
La Basilica del Santo Sepolcro
“a porte chiuse”.

E allora la domanda, in questa Pasqua, diventa inevitabile: quale pace stiamo cercando? Quella che ci lascia tranquilli o quella che ci rende responsabili? Quella che chiude gli occhi o quella che ci costringe a guardare? La pace del Risorto entra anche oggi nelle nostre stanze chiuse: nelle paure personali, nelle comunità stanche, nelle Chiese talvolta ripiegate. E continua a indirizzare, soprattutto in questo momento, il suo invito di pace,

aggiungendo: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21). Non c'è Pasqua senza missione. Non c'è pace senza coraggio. Forse il segno più potente della Pasqua 2026 è proprio questo: mentre Gerusalemme tace e sta “a porte chiuse”, il Vangelo parla più forte. Mentre le porte si chiudono, Cristo passa. Bussa. E ci precede. Sempre.

Al via la nuova campagna della Chiesa cattolica

Negli spot, on air dal 15 marzo, il racconto dell'impegno quotidiano della Chiesa accanto ai più fragili

“È la Chiesa cattolica. Ed è più di quanto credi.” Questo il claim diretto ed incisivo della nuova campagna istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana che racconta piccoli gesti, mani tese, momenti di conforto che trasformano le difficoltà in speranza. È un viaggio che descrive una comunità in cammino accanto a tutte le persone e in particolare ai più fragili, ovunque ci sia bisogno di sostegno, accoglienza o ascolto, in Italia e all'estero. Cuore della campagna è uno spot che intreccia parole e immagini, raccontando la presenza della Chiesa cattolica sul territorio: una rete solidale che quotidianamente offre risposte nuove alle pover-

tà emergenti, alle necessità materiali e spirituali di una società in continua trasformazione. “La Chiesa cattolica ogni giorno arriva capillarmente nelle realtà locali grazie all'impegno instancabile di migliaia di sacerdoti e volontari, quale punto di riferimento per tutti e per sostenere chi ne ha più bisogno. Nel nostro paese, senza la sua presenza viva – spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – mancherebbe un perno essenziale. Attraverso questa campagna, desideriamo offrire un ritratto vero della Chiesa nel quotidiano, mostrando il valore della sua presenza e l'impatto reale che



il suo impegno ha nella vita delle persone”. Lo spot chiude con la frase “È più di quanto credi”: un invito a guardare oltre gli stereotipi e a scoprire una Chiesa fatta di persone, di volti, di prossimità. Un ritratto di una comunità che si fa carico delle fragilità del tempo

presente e che continua a camminare accanto a ciascuno, accompagnandone la crescita umana e spirituale. Ideato da VML e prodotto da Costa Diva Group lo spot sarà on air dal 15 al 31 marzo, declinato su tv, con formato da 30”, e radio da 30” e 15”.

La scelta di san Francesco per il mondo L'imperativo di pace del Risorto

Amedeo Di Tella

Resurrexit vere. Sì, è veramente risorto, è veramente il Risorto!

Anche oggi? Ancora adesso tra il rumore della guerra e delle lacrime? Forse oggi ancora di più. Con un messaggio dalla forma tanto più fragile e per questo tanto più importante da custodire e tutelare.

Risorgere oggi cosa significa? È un imperativo di fede o una scelta di vita? Interrogativo potente che trova una pista di risposta nel silenzio contemplativo di una teca in Umbria, sotto la custodia di secolari pietre e affreschi che raccontano, come agiografia visiva, le scelte quotidiane di un cercatore di Dio, costruttore di ponti e di identità. Cosa risponderebbe il poverello di Assisi ai dubbi di chi si chiede: "Dov'è Dio a Gaza?" – non troppo difforme dal ritornello di dolore della ricerca di Dio negli anni della voragine del '39-'45 – o alle provocazioni di tanti – anche cristiani – che pensano: "Se Dio c'è, perché permette tutto questo?".

Sul palcoscenico del mondo cambia la geografia ma si ripetono le scene, in un copione recitata da attori diversi su topoi ricorrenti: la difesa della fede, la ricerca della ricchezza, il progressismo positivista, l'interruzione del dialogo. Non le chiamiamo più crociate, ma non soltanto perché non ci sono più mantelli, vessilli o tiare, non per questo l'efferatezza non è la stessa. Davanti a questa plateale tragedia per la quale nessuno ha scelto di pagare il biglietto di ingresso nel teatro-mondo, il Santo di Assisi forse non direbbe nulla ma risponderebbe con il silenzio orante, questuante e dolce di chi disarmare ama: "Chiedi dov'è Dio? E tu dove sei?". Questa domanda rimbomba fortissima nei cuori di chi contempla le spoglie di san Francesco in questi giorni di ostensione: nel silenzio ordinato della fila in basilica, all'incedere dei passi, progrediscono anche le consapevolezza leggendo gli affreschi sulla volta, la loro narrazione, fino ad entrare maggiormente nel proprio io, fino a ritrovarsi, poi, davanti al santo uomo che, nell'umilissima solennità del reliquiario non dice nulla ma carica l'animo di



Assisi, Basilica inferiore di San Francesco, 22 febbraio-22 marzo 2026. Alcuni momenti dell'ostensione del corpo di san Francesco.



gioia nuova, di energia cinetica, di fede vivace. E allora Francesco, forse, davvero nel silenzio sta già agendo, come ha sempre fatto, ricalcando i passi della pace nel suo acrostico più profondo. Pace che è Presente, non l'attesa del domani, la malinconia di ieri, ma la possibilità di oggi. Azione, movimento. Dinanzi a Pietro di Bernardone, Francesco si è messo in moto, ha agito, e lo ha fatto senza pensarci troppo, ascoltando l'imperativo profondo del cuore, il monito interiore, la voce dell'anima che lo ha accompagnato in ogni suo passo.

La pace oggi si comporrebbe di Costruzione, proprio lì dove il mondo distrugge – con bombe e con parole – Francesco andrebbe a riparare, una nuova san Damiano, con piccoli fraticelli diseredati, abbandonati, esclusi. Con gli ultimi e con i marchiati, il poverello indosserebbe le scarpe del carpentiere di amore, del costruttore e del ri-costruttore, in ogni luogo, con la gioia nel cuore che dissolve la paura e passi piantati nella certezza della fede o nella convinzione della necessità del confronto. Per questo forse costruirebbe strade, riparebbe ponti, ne farebbe di nuovi e aprirebbe trafori nel cuore dei duri, dei responsabili, e lo farebbe senza propaganda, ma con l'esempio chiaro, l'ultimo senso dell'acronimo. L'esempio di chi sa che non è Dio, ma che lo ha nel cuore insieme ad una dolce e pesante responsabilità, quella

di amare, anche chi fa del male, anche chi appare distante, su strade nuove e con ieratica tenerezza, come con il Saladino che lo mise alla prova, come con il lupo di Gubbio.

Francesco, alle domande che soprattutto nel giorno di oggi, nella Pasqua del Signore, tornano più forti, perché si celebra la vita con un mondo che a pezzi sta morendo, sorriderrebbe con il suo pazzo sorriso da giullare di Dio e ci direbbe di prendere tutto con leggerezza, quella capacità di vedere la storia e viverla senza timore, con profondità ma senza zavorra, leggeri perché i nostri pesi li porta Dio per darci la possibilità di passare da un Imperativo di Pace ad un Acrostico di Pace, fondato sui quattro pilastri (presenza; azione; costruzione; esempio) che rappresentano la colonna di un nuovo mondo possibile già adesso, già oggi, se lo immaginiamo e riteniamo possibile. Davanti all'acrostico di Fede le domande spariscono e, tolta la nebbia del dubbio, ci accorgiamo che Dio è già dove noi chiedevamo: nella storia sulle nostre gambe; nei luoghi di guerra nella mano di chi cura e di chi aiuta; nella solitudine delle guerre interiori nel volto di chi si fa prossimo.

Capiamo che quelle domande di senso su Dio, sono, in fondo, interrogativi sul nostro io e suonano nuove e catalizzanti: "Dove sono io a Gaza?" – "Se io ci sono, perché non mi oppongo alla guerra?". E sulla scorta di questi



inviti del cuore torniamo anche noi ad Assisi, al cuore di Francesco, al suo silenzio eloquente di chi non dice che Cristo è risorto, ma di chi vive nella resurrezione nell'oggi, nell'ora, con la certezza che le scelte del singolo davvero possono cambiare il mondo e costruire una culla vera per la pace.



Pregheiera a san Francesco

San Francesco,
fratello nostro,
tu che ottocento
anni or sono
andavi incontro a sorella
morte come un uomo
pacificato,
intercedi per noi presso
il Signore.

Tu nel Crocifisso
di San Damiano
hai riconosciuto la pace vera,
insegnaci a cercare in Lui
la sorgente di ogni
riconciliazione
che abbatte ogni muro.
Tu che, disarmato,
hai attraversato le linee
di guerra
e di incomprensione,
donaci il coraggio
di costruire ponti
dove il mondo erige confini,
In questo tempo afflitto da
conflitti e divisioni,
intercedi perché diventiamo
operatori di pace:
testimoni disarmati
e disarmanti della pace
che viene da Cristo.
Amen.

Leone XIV

Come vivere, oggi, l'evangelizzazione? Come vivere la missione? Vivere il Sinodo/3

+ **Giuseppe Giuliano**
vescovo@diocesiluceraTroia.it



Il Sinodo ci ha invitato a riscoprire il primato della evangelizzazione e a vivere in questa ottica tutta la pastorale ecclesiale che o è missionaria o non è affatto.

Come vivere, oggi, l'evangelizzazione a cui la Chiesa è pur sempre chiamata? Come vivere la missione che la fa crescere nella suo essere comunione?

In una società come la nostra va, innanzitutto, rivisto il linguaggio della fede che per molti risulta incomprensibile o non ha significato. Il Vangelo deve essere partecipato in modo più comprensibile ad ogni uomo perché questi prenda in mano la propria esistenza nella complessità del suo vivere, non esclusi l'innamoramento e le crisi che gli tocca subire, la malattia e la vecchiaia, il senso della vita ed una visione della morte considerata non come conclusione di tutto ma come passaggio alla vita senza fine del Dio amante dell'uomo.

Nella nostra cultura superficiale e, in fondo, molto ingenua e violenta, le forme di religiosità aggressiva prosperano. Per cui gli estremi della pur vaga religiosità, figli della modernità, cioè fondamentalismo e secolarismo, para-

dossalmente, si toccano.

La più vera minaccia contemporanea è la "globalizzazione della superficialità", come tentativo di sopprimere gli eterni e veri interrogativi della vita.

L'idolo moderno della scienza, e ultimamente ma non da ultimo il mito della intelligenza artificiale, fa coltivare l'illusione che tutta la realtà sia tecnicamente verificabile ed anche manipolabile. In verità la scienza, meglio le scienze non bastano a cogliere ed a spiegare gli aspetti fondamentali, positivi e/o negativi, della vita: speranza, paura, onore, odio, bellezza, invidia, amore, debolezza, impegno, sofferenza, virtù, ...

Neppure l'arte, che non di rado si presenta come "spiritualità travestita", riesce a manifestare la bellezza che affascina e conquista.

L'orizzonte cristiano va riaperto con maggiore fiducia sia nei riguardi della onnipotenza della grazia di Dio che nelle ben piccole ma reali capacità umane. Perché il Vangelo riguarda l'essere vivi, in quanto insegna a vedere il mondo in modo vivido e vivace, pacifico e pacificante, reale e creativo.

Per liberarsi dalla aggressiva banalità della cultura contemporanea, e così avvicinarsi alla "complicata faccenda di amare" occorre, sempre di nuovo, guardare Gesù, le cui parole fanno "ardere il cuore nel petto" (Lc 24, 32). La fede quando è autentica è, infatti e sempre, realmente poetica, capace dunque di infiammare il cuore.

Occorre allora imparare ad annunciare il Vangelo con *hilaritas* cioè con l'esuberanza e la gioiosità del fare poetico. Per tener vivo, così il nostro senso del trascendente, resistere alla cultura mercantile che ci soffoca, incontrare ciò e, meglio, Colui che sazia la fame di pienezza e di pace e ci si presenta come il fine e la meta verso cui siamo diretti.

Nulla di ciò che è umano è estraneo a Cristo e alla fede in lui: in lui infatti tutto vien raccolto in unità. Occorre allora "stare in mezzo a ciò che è umano", e vedere ed evidenziare il bello e il buono senza rifiutare nulla di ciò che ci apre al Dio grande ed infinito eppure fattosi piccolo e vicino. Anche perché nel piccolo si rivela, non



di rado, l'infinito.

Nella banalità della cultura contemporanea, abbiamo poi bisogno dell'aiuto di persone creative: ecco i "nuovi catechisti", testimoni che accompagnano umilmente e generosamente, i fratelli nel

cammino della fede.

E così permettono di rivisitare e di proporre ai piccoli e ai grandi in modo non scolastico ma esistenziale gli itinerari dell'iniziazione cristiana che si attivano nelle nostre parrocchie e nei nostri gruppi.



Liturgie presiedute da S.E. mons. Giuliano Settimana Santa col Vescovo

29 MARZO 2026

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

ORE 10.15 – Lucera. Processione delle palme con inizio nel cortile dell'Episcopio e, a seguire, *Messa Pontificale* in Cattedrale.

1° APRILE

MERCOLEDÌ SANTO

ore 18.00 – Lucera, Cattedrale. *Celebrazione del Crisma*, con processione introitale dall'Episcopio.

2 APRILE

GIOVEDÌ SANTO

ORE 19.00 – Lucera, Cattedrale. *Messa in Coena Domini*.

3 APRILE

VENERDÌ SANTO

ORE 18.00 – Troia, Concattedrale. *Celebrazione in Passione Domini*.

4 APRILE

SABATO SANTO

ORE 21.00 – Lucera, Cattedrale. *Solenne Veglia Pasquale in Resurrectione Domini*.

5 APRILE

PASQUA DI RISURREZIONE

ORE 10.30 – Lucera, Cattedrale. *Solenne Pontificale*.

ORE 18.30 – Troia, Concattedrale. Processione del "Bacio" e, a seguire, *solenne Pontificale*.



SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

n. 15688716

intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancellaria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.

Ritiro quaresimale diocesano di Azione Cattolica Passione d'amore

Lucia De Matteis

Domenica 15 marzo scorso, a San Marco la Catola, si è tenuto il ritiro quaresimale diocesano di Azione Cattolica guidato dal Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, che ha proposto, per la meditazione, il brano biblico della cena di Betania, il villaggio dell'amicizia, in cui una donna compie gesti di abbondante generosità verso Gesù. La donna che "unge" Gesù non bada alla misura ma subisce il giudizio: "Perché questo spreco? Si poteva dare ai poveri...". Falsità pretestuosa, questa, perché, anche oggi, non siamo più abituati a gesti di gratuità.

In questo tempo è difficile impegnarsi se non c'è un tornaconto personale: dov'è la generosità nelle nostre realtà? La generosità è evangelizzante, parla di Gesù, del Regno di Dio. È questo l'annuncio del vangelo: amore gratuito, totale dono di sé al servizio dei fratelli. Un mondo solidale e



San Marco la Catola, *Domus Mariae*, 15 marzo 2026. Durante il ritiro.

fraterno si costruisce solo nella condivisione dei talenti ricevuti, del proprio tempo, delle proprie ricchezze spirituali, culturali e materiali, antepo- nendo il bene altrui prima del proprio. Troppo spesso attacchiamo il nostro cuore alle cose, le vogliamo solo per noi e non ci bastano mai, viviamo nella paura che qualcuno possa privarcene. La donna del brano evangelico ci insegna che donare



senza misura significa dare Gloria a Dio. La generosità rende liberi, l'avarizia è chiusura, è opacità del cuore. La Pasqua è dono generoso di Dio, pienezza da cui scaturisce grazia su grazia. Gesù dona la sua carne, il suo Spirito, tutto di sé, portando e sopportando i nostri dolori. Ciascuno di noi dovrebbe ricambiare questo amore appassionato di Dio donando la propria realtà, con cuore talmen-

te libero da aprirsi e consegnarsi. Siamo invitati, dunque, a riscoprire la bellezza dell'amore gratuito, senza pretese. La generosità scalifica la durezza dei cuori, è disarmante, è perdono, è andare oltre.

L'Azione Cattolica ringrazia il Vescovo per questo insegnamento e per l'invito a fare la nostra parte, in ogni ambiente, con generosità di cuore.

Itinerari verso la Pasqua

La *Via salutis*: un "fuoco" che illumina il buio

Anastasia Centonza

In un'epoca segnata da profonde incertezze e trasformazioni, la diocesi di Lucera-Troia dona a tutta la comunità una bussola spirituale per il cammino quaresimale: la *Via salutis*. Un sussidio, scritto e presentato dal Vescovo, S.E. Mons. Giuseppe Giuliano, il 27 marzo, nella Basilica Cattedrale di Lucera. Non un semplice schema liturgico ma un percorso di meditazione che intreccia i testi evangelici con i commenti tratti dal magistero di papa Leone XIV.

Sin dai suoi primi mesi di ministero petrino, il Pontefice ha delineato una visione ecclesiale ricca di speranza, di cui questo testo si fa eco per la preghiera personale e comunitaria. Il cammino si snoda attraverso dieci tappe che collegano la storia della salvezza alle ferite più aperte della nostra con-

temporaneità.

Si parte dall'Annunciazione, dove il "sì" di Maria diventa modello per ogni battezzato chiamato a collaborare alla missione del Vangelo. La riflessione si fa subito eloquente quando tocca il mistero dell'Incarnazione: il Verbo si fa "carne fragile", una fragilità che oggi ha il volto dei rifugiati nelle tende esposte al gelo e dei giovani costretti alle armi, che avvertono l'insensatezza di guerre alimentate da discorsi menzogneri. Un pilastro del sussidio è il tema della pace, definita non come una semplice tregua, ma come un "dono attivo" che richiede un faticoso lavoro interiore per sradicare orgoglio e invidie.

La *Via salutis* sfida il credente a cercare la verità in un mondo virtuale spesso ambiguo, affrontando questioni moderne come l'eti-



La copertina.

ca dell'intelligenza artificiale e la salvaguardia del pianeta. Particolarmente incisivo è il richiamo all'accoglienza nell'ottava tappa. La fede, come un granello di senape, deve spingere i cristiani a non restare indifferenti davanti al dramma dei migranti. "Restare" per annunciare Cristo significa oggi aprire le braccia a chi cerca un porto sicuro, superando lo stigma della discriminazione. Il percorso si conclude con uno sguardo di speranza sulla morte e sulla Risurrezione. In un mondo che spesso dimentica gli ultimi, la *Via salutis* ribadisce che ogni persona è un "mondo intero" e che, grazie alla Pasqua, nessuno andrà perduto. È un invito accorato a essere "fuoco" che illumina il buio, restando accanto alla gente come testimoni di una misericordia che trasforma la storia.

“Francesco vive”: da Lucera-Troia ad Assisi Pellegrini sulle orme del santo Poverello

Leonarda Girardi

Tra la fine di febbraio e la prima metà di marzo 2026, diversi gruppi parrocchiali della diocesi di Lucera-Troia hanno partecipato a pellegrinaggi nei luoghi francescani, per celebrare l'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi.

Tra i gruppi, quello di **Troia, Biccari e Giardinetto**, guidato da don Leonardo Catalano, don Antonio Valentino e don Ivan Clemente, è partito il 24 febbraio e ha seguito un itinerario articolato tra basiliche, luoghi francescani e celebrazioni liturgiche. Tra i momenti più significativi, la venerazione delle spoglie del Santo, il rinnovo delle promesse battesimali nella cattedrale di San Rufino nella giornata successiva e la partecipazione allo spettacolo teatrale “Potevo avere tutto”, dedicato alla vita di Francesco. Il pellegrinaggio si è concluso con la visita a San Damiano.

Analoga intensità ha caratterizzato il pellegrinaggio organizzato dalla parrocchia Santa Maria delle Grazie di **Lucera**, svoltosi tra il 26 e il 27 febbraio. Guidati da don Donato Nardone e don Arturo Di Sabato, i fedeli hanno visitato i principali luoghi francescani di Assisi, vivendo momenti di preghiera e riflessione. Il secondo giorno la visita ha incluso anche Cascia e Roccaporena, con la celebrazione della Via Crucis. Particolarmente significativa è stata l'armonia che si è creata nel gruppo, superando ogni iniziale diffidenza.

Nei giorni 27 e 28 febbraio, anche la comunità parrocchiale di San Matteo Apostolo in **Lucera**, guidata da don Antonio Moreno, e la parrocchia di San Giacomo, al seguito di don Donato D'Amico, hanno sostato in preghiera davanti alle spoglie di San Francesco d'Assisi, hanno visitato la Basilica di Santa Chiara e il Santuario della Spogliazione, pregando davanti al corpo di san Carlo Acutis, e nel giorno successivo a Loreto, presso il Santuario della Santa Casa.

Un altro gruppo, accompagnato da don Luigi Pompa, composto da fedeli provenienti da **San**



I gruppi parrocchiali della Diocesi in pellegrinaggio ad Assisi.

Bartolomeo in Galdo, Lucera, Castelnuovo della Daunia e Torremaggiore, ha partecipato a un pellegrinaggio tra il 27 e il 28 febbraio, condividendo visite e momenti di raccoglimento presso le spoglie di san Francesco.

Quello guidato da don Gaetano Schiraldi, proveniente da **Pie-**

tramontecorvino, ha vissuto tre giorni particolarmente ricchi, dal 27 febbraio al 1° marzo, visitando Laverna, Rivotorto, Santa Maria degli Angeli, l'Eremo delle Carceri, San Damiano e Greccio, oltre alla visita all'ostensione delle reliquie di san Francesco. L'esperienza è stata segnata da fatica fisica ma an-

che da una forte carica spirituale e da una profonda comunione tra i partecipanti.

Il gruppo di **Volturino** al seguito del parroco don Antonio De Stefano ha intrapreso tra il 28 febbraio e il 1° marzo un itinerario con una prima tappa a Cascia e Roccaporena, proseguito ad Assisi, con la visita a Santa Maria degli Angeli e alla Porziuncola, per culminare con la venerazione delle reliquie di san Francesco. Ogni momento si è rivelato carico di raccoglimento, perfino la fila per la visita alle spoglie del Santo, dove insieme al rispettoso silenzio devozionale si elevava intenso il canto dei giovani dell'ordine francescano. A chiudere, le comunità di **Calavecchio di Puglia** e di **Carlantino**, accompagnate da padre Adolph Wosa e da padre Zaccaria Burofero, hanno vissuto un'esperienza simile, con una visita anche al borgo di Rasiglia e la preghiera a san Carlo Acutis. Questa visita non è stata solo un momento di devozione, ma anche un'occasione per riflettere su come vivere con semplicità l'attenzione verso gli altri, proprio come insegnava san Francesco. Assisi lascia sempre un pizzico di santità e spiritualità: tornando si porta con sé anche un pezzettino di quello che era san Francesco.

Lutto nel Presbiterio diocesano

Don Pio Zuppa incontro al Signore Risorto

Piergiorgio Aquilino

Martedì 24 marzo 2026, è passato da questo mondo all'eternità beata del Cielo, il reverendo don Pio Zuppa. Nato a Pietramontecorvino il 10 dicembre 1955, dopo essersi formato negli studi filosofico-teologici presso il Pontificio Seminario Campano Interregionale di Posillipo (Napoli), è stato ordinato presbitero il 5 luglio 1980. Proseguiti gli studi e conseguiti i titoli di Licenza e Dottorato in Teologia Pastorale, dopo un periodo in Germania, è stato per decenni docente di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica Pugliese, nonché formatore di numerosi presbiteri presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta e membro attivo dell'Istituto Pastorale Pugliese. Già canonico del Capitolo Cattedrale di Lucera, fervido sostenitore della formazione, in Diocesi ha rivestito l'incarico di Direttore dell'Ufficio Catechistico e di quello Pastorale per la Cultura e per la Scuola, promuovendo numerosi Convegni annuali. Dall'estate 2014 agli inizi del 2023, è stato chiamato a servire, come



Lucera, Basilica Cattedrale, 26 marzo 2026. Le esequie di don Pio Zuppa (in foto, a sx).

parroco, la comunità Beata Maria Vergine Assunta in Cielo della Basilica Concattedrale di Troia; dunque, anche canonico del Capitolo della stessa.

Le esequie sono state presiedute da S.E. il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, giovedì 26 marzo scorso, alle ore 11.00, nella Basilica Cattedrale di Lucera, alla presenza degli Eccellentissimi vescovi concelebranti Fabio Ciollaro, Domenico Cornacchia, Francesco Marino, Giovanni Ricciuti, del vescovo eletto Domenico Basile e di oltre una settantina di sacerdoti. Durante l'omelia, il vescovo Giuseppe ha ricordato: «Da sempre, il Verbo Salvatore, caro don Pio, ti ha pensato e re-



dento come figlio di Dio. Da sempre, ti ha costituito fratello suo nel ministero pasquale del suo sacerdozio. Hai conosciuto la croce, don Pio: quella dell'indifferenza, dell'isolamento, dell'ingratitude, del fraintendimento e, in ultimo, della malattia. Ma hai conosciuto la croce che è anche quella dell'affetto di tanti fratelli e sorelle, del successo nelle tue intuizioni pastorali, del tuo entusiasmo a servizio del Regno dei Cieli. È questa la croce gloriosa: ora, don Pio, conosci la gloria che è l'amore con il quale la Trinità ti abbraccia e ti dona la vita senza fine dell'eternità. Maria ti accompagni, ti accarezzi, così come ha fatto col suo figlio Gesù, da Betlemme fino alla

tomba, per sempre vuota. Riposa in pace e ricordaci al Signore: ricorda il tuo vescovo, i tuoi confratelli e il popolo che hai servito con la passione del tuo cuore cordiale e buono».

Al cordoglio dell'intera comunità diocesana per don Pio, «illustre figlio e presbitero di questo popolo da lui servito con la dedizione del pastore generoso e sollecito», è seguito anche quello dei vescovi della Conferenza Episcopale Pugliese, col suo presidente mons. Giuseppe Satriano, che hanno ricordato come il suo immenso «contributo alla riflessione pastorale rimanga un dono prezioso per la Chiesa pugliese». In chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e di apprezzarne le straordinarie qualità, resterà il ricordo della sua affabilità, disponibilità e apertura al dialogo, nonché la concretizzazione delle sue «teorie» nell'ambito della pastorale pratica. E, soprattutto, della sua umanità, che ha caratterizzato l'intera vocazione sacerdotale. A-Dio, don Pio: col tuo stesso immancabile sorriso, ti accolga il Signore Risorto, nel suo eterno abbraccio di pace.

Il convegno promosso dal Serra club di Lucera-Troia

Oltre i debiti: strumenti giuridici per tornare a respirare

Chiara Balletta

Si è svolto nel pomeriggio del 20 marzo, a partire dalle ore 18, presso l'auditorium del Liceo Bonghi-Rosmini di Lucera, il convegno dal titolo "Oltre i debiti: strumenti giuridici per tornare a respirare", un appuntamento di grande rilevanza sociale e culturale dedicato a un tema sempre più attuale e spesso sottovalutato. L'iniziativa è stata promossa dal Serra club di Lucera-Troia e dall'UNI.TRE - Università delle Tre Età, sotto la cura della vicepresidente nazionale, dott.ssa Filly Franchino, e del presidente della Unitre, dott. Giuseppe Lembo. A introdurre i lavori è stata la prof.ssa Francesca Mignogna, mentre la moderazione è stata affidata all'avv. Giuseppe Agnusdei: i due soci serrani hanno guidato con



Lucera, Auditorium Liceo Rosmini, 20 marzo 2026. L'incontro promosso dal Serra.

competenza un confronto ricco e partecipato. Relatore principale dell'incontro il dott. Enrico Legnini, magistrato del settore procedure concorsuali e crisi di impresa presso il Tribunale di Foggia, che ha offerto un'analisi approfondita del fenomeno del sovraindebitamento, illustrandone le implicazioni giuridiche e sociali.

Nel suo intervento, Legnini ha

chiarito il concetto di "consumatore" secondo il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, soffermandosi sulle procedure di ristrutturazione del debito e sul ruolo cruciale degli Organismi di Composizione della Crisi, strumenti fondamentali per accompagnare i cittadini in difficoltà verso una possibile ripartenza. Il convegno ha affrontato il sovraindebitamento non solo

come questione economica, ma come un fenomeno complesso che incide profondamente sulla dignità della persona, sulla serenità familiare e sulla partecipazione alla vita sociale. Sempre più famiglie, infatti, si trovano a fare i conti con situazioni finanziarie critiche, spesso vissute in silenzio. È intervenuta anche la dott.ssa Elisabetta Salatto, che ha portato l'attenzione sulle principali domande e criticità emerse tra i cittadini, contribuendo a rendere il confronto ancora più concreto e vicino alle esigenze reali. L'incontro si è così confermato un'importante occasione di sensibilizzazione e informazione, capace di avvicinare anche i non addetti ai lavori a tematiche complesse, contribuendo a diffondere consapevolezza e a rafforzare il tessuto sociale.

24 aprile 1946

Il ritorno della Madonna Incoronata a Foggia

Gaetano Schiraldi

Quando nel 1943, i primi di giugno, cominciarono ad imperversare i bombardamenti sulla città di Foggia, il vescovo Fortunato Maria Farina, con arguta prudenza, fece trasferire a San Marco in Lamis il sacro tavolo dell'Iconavetere e a Troia, presso il seminario vescovile il corpo della venerabile Maria Celeste Crostarosa, l'Addolorata di san Giovanni Battista e la statua di sant'Alfonso Maria de Liguori; invece, la statua dell'Incoronata del bosco del Cervaro.

L'intento fu quello di salvaguardare da eventuali distruzioni dovute alle incursioni aeree le venerate immagini sacre. La notte del 5 giugno 1943, la statua dell'Incoronata venne prelevata segretamente dal santuario, onde evitare assembramenti, e traslata a Troia nella cappella del seminario vescovile. Il giorno seguente, alla presenza del Farina e del podestà Angelo Curato, ebbe luogo il formale atto di consegna della statua dal capitolo foggiano a quello di Troia.

I canonici troiani, coadiuvati dai sacerdoti locali, assunsero l'impegno di assicurare ai pellegrini in visita alla Madonna la necessaria cura spirituale; e lo fecero con uno zelo e una dedizione davvero eccezionali. La statua dell'Incoronata perché fosse venerata dai fedeli venne sistemata nella cappella dell'Assunta, nella nicchia dove è conservata tuttora l'omonimo simulacro.

Tre anni dopo, lo stesso Vescovo, passati gli strascichi bellici, deliberò il ritorno del simulacro a Foggia e costituì una commissione organizzatrice di cui sono conservati i verbali nel *Fondo Mons. Fortunato Maria Farina* dell'Archivio Storico Diocesano di Lucera-Troia-Sezione di Troia; essa vide la partecipazione del commissario prefettizio Vincenzo Notariello, dei sacerdoti Renato Luisi, Alberto Federici, Michele Scotto, Giovanni Rolla,

Mario Aquilino, Antonio Iocola e Antonio Rosiello, delle signore Rosa Pedone Serrilli, Maria Manolla-Margiotta e Teresa Cordella, Mario De Biase, Francesco Paolo Valenza, Oreste Fasano, Camillo de Chiara.

Il 4 marzo 1946 si riunì la commissione nel salone del palazzo vescovile foggiano. Valenza e de Chiara assunsero rispettivamente il ruolo di cassiere e segretario. Nella circostanza si stabilì che il 7 aprile successivo la statua dell'Incoronata *"su di un autocarro artisticamente addobbato da porta Troia processionalmente [...] viene portata in Cattedrale"*. Il Farina per l'occasione non volle solo

un evento che suscitasse sentimentalismo, pianto e fedicismo, piuttosto propose una missione popolare per conferire all'avvenimento una connotazione fortemente spirituale. Si decise, inoltre, che la venerata effigie della Madonna sarebbe stata poi trasferita al suo Santuario il 22 aprile, trasportata su un carro trainato da buoi.

Per favorire una maggiore partecipazione di fedeli provenienti dai paesi più lontani si decise di *"fare pratica presso il Compartimento di Bari delle Ferrovie dello Stato per la riduzione ferroviaria del 50% onde agevolare i pellegrini che*

affluiranno da ogni parte delle Puglie". Nel frattempo, mentre don Luisi e don Scotto furono inviati al santuario per un sopralluogo tecnico, si stabilì che l'automobile ed il camioncino per il ritorno della statua fosse messo a disposizione da Mario De Biase.

Il 28 marzo seguente nel corso di un'altra riunione del comitato, l'ingegnere Edoardo Russo comunicò ai presenti che per la direzione dei lavori di restauro del santuario, resisi necessari dopo il lungo periodo di chiusura, era stato individuato l'ingegnere Branduzzi.

Nel frattempo, il Russo si sarebbe recato al Cervaro, accom-



La predica di saluto alla Madonna di don Mario De Santis davanti alla Mediatrice.



La Madonna procede verso Foggia su un carro trainato da buoi.

pagnato dal geometra comunale, per la sistemazione delle baracche e della strada che dal ponte portava alla chiesa. Per l'esecuzione di detti lavori si accordarono così: il signor Caione avrebbe messo a disposizione per una settimana due carri col conducente e alcuni cavalli, mentre la spesa del personale sarebbe rimasta a carico del Municipio.

A proposito della traslazione della statua, mons. Farina presentò il desiderio dei reduci di guerra di voler portare a spalla, da Troia a Foggia, la Madonna. Si propose, ancora, di effettuare lungo il tragitto verso Foggia una sosta all'altezza del Piccolo Seminario "Maria De Prospero", per predisporre il solenne corteo che avrebbe condotto il simulacro in piazza XX Settembre, dove si sarebbe proceduto alla pubblica riconsegna della statua.

Si deliberò, pure, che, dopo l'ufficiale riconsegna si sarebbe snodata la processione per via Cairolì, piazza Lanza, corso Vittorio Emanuele, via Vittorio Emanuele, via Arpi e, di qui, fino alla cattedrale, dove la statua sarebbe stata intronizzata sul medesimo apparato approntato per la festa dell'Iconavetere. La riunione successiva del comitato, tenutasi in data 15 aprile, fu chiarificatrice e definì gli ultimi particolari sul ritorno della Madonna al santuario del Cervaro. Don Luisi, in qualità di vicario generale della diocesi foggiana, riferì che per il ritorno della statua della Madonna sarebbe stato approntato un carro "artisticamente addobbato da parte dei coloni che sono nelle vicinanze del Santuario. Sul detto carro saranno collocate sei bambine bianche vestite per fare da corona alla Vergine - il detto carro sarà fiancheggiato dai reduci".

Al comune di Foggia venne affidato l'incarico di procurare dei camion per accompagnare per via i pellegrini al seguito della Madonna.

La processione di ritorno avrebbe preso il via dalla cattedrale per poi percorrere corso Garibaldi, corso Vittorio Emanuele, piazza Lanza, piazza Cavour e piazza delle Milizia, via Bari fino alla cabina elettrica, "a questo punto la processione si scioglie e la Vergine percorrerà il ritorno al suo Santuario con i fedeli, portata a spalla dai reduci di Foggia". Don Michele Scotto, inoltre, comunicò che il 24 aprile ci sa-



La Madonna arriva al cancello del Piccolo Seminario circondata da una folla incredibile.



La processione della Madonna tra le vie di Foggia prima di riprendere la strada del santuario.

rebbe stato un pellegrinaggio proveniente da Lucera. Il 7 aprile, dunque, la statua fu prelevata alle 8.30 dalla cattedrale di Troia, recata a spalle dai reduci di quel comune. La Vergine fu salutata dal popolo troiano dinanzi alla chiesa della Mediatrice con un discorso memorabile, pieno di affetto e di fervore, pronunciato da don Mario De Santis. Giunta all'impianto di sollevamento dell'Acquedotto di Troia, lo stesso De Santis celebrò la Messa.

Il sacro corteo riprese il cammino, raggiungendo Foggia verso le 17.30 e fermandosi, come previsto, presso il Piccolo Seminario.

Di qui si formò una lunga processione composta dalle confraternite, dai terz'ordini, dal

capitolo e dal clero; la statua venne portata a spalla dai reduci di Foggia fino a piazza XX Settembre.

Dinanzi alla chiesa di san Francesco Saverio venne letto dal segretario del comitato, il citato de Chiara, il verbale di riconsegna della statua dell'Incoronata da parte del capitolo troiano a quello di Foggia: "L'anno del Signore 1946, il giorno della domenica di Passione, sette Aprile, in Foggia [...] gli Illustrissimi e reverendissimi Canonici Mons. d. Domenico Marziale, d. Giovanni Guadagno e Don Mario De Santis, quali rappresentanti del Rev. mo Capitolo Cattedrale di Troia, hanno effettuato la riconsegna della vetusta Effigie della Madonna Incoronata [...] all'Ecc. mo Monsig. D. Fortunato Maria Fari-

na [...] al rev. mo Capitolo Cattedrale di Foggia, presenti altresì il Cav. Oreste Monticchio, Sindaco di Troia, e Rag. Cav. Vincenzo Notariello, Commissario Prefettizio al Comune di Foggia [...] Cessate, per la divina Misericordia, le luttuose circostanze che imposero il trasferimento della vetusta Effigie nella Cattedrale di Troia, oggi si procede come innanzi è detto alla formale riconsegna della medesima da parte dei sullodati rappresentanti del Capitolo Cattedrale di Troia e del Sindaco di Troia, al vescovo al Clero e al Popolo della città e Diocesi di Foggia".

Subito dopo, la Madonna venne portata in cattedrale, dove si diede inizio alla Missione Mariana, aperta già il 3 aprile precedente dalla Crociata Mariana della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. A sera, mons. Farina annotò nel Taccuino delle Messe: "Oggi con corteo solennissimo di circa cinquemila persone è stata portata da Troia a Foggia la statua della Madonna del Santuario dell'Incoronata. A Foggia la prodigiosa effigie è stata ricevuta con grandi dimostrazioni di giubilo e di viva fede dalle autorità comunali, dal Clero e da grande calca di popolo".

La Missione proseguì nei giorni successivi con la predicazione nella cattedrale e nelle chiese di san Michele e Gesù e Maria, trovando il suo culmine nella imponente veglia notturna per soli uomini del 13 aprile, nell'omaggio grato dei reduci e nel grandioso pellegrinaggio di penitenza della città ai piedi della Madonna all'inizio di un solenne triduo eucaristico del 14 aprile.

Il 23 aprile seguente, si tenne la Messa solenne celebrata da mons. Farina; egli stesso ebbe a scrivere: "Pontificale Solenne in onore della Madonna Incoronata. Ultimo giorno che rimane solennemente esposta nella nostra cattedrale la sua prodigiosa effigie"; e aggiungeva che la sera "dalle 8.30 alle 9 e $\frac{3}{4}$ in Cattedrale ho predicato un'ora di venerazione per l'Incoronata". Alle ore 8.00 del 24 aprile, la venerata Immagine fu sistemata su un autocarro addobbato per la circostanza e percorse le vie della città fino a porta Bari, dove i reduci foggiani presero sulle spalle la statua e la accompagnarono, tra una folla immensa di fedeli, al suo santuario.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Per questo mese di presentare all'attenzione di quanti seguono la pagina della *Via pulchritudinis* un calice prezioso che ammiriamo da sempre in una delle teche del nostro museo del Palazzo vescovile di Lucera. Lascio almeno per questa volta il progetto di mostrare le immagini che custodiamo di san Francesco.

Vi presento un calice che nel nodo porta una piccola scultura di santa Scolastica. Scolastica, sorella gemella di san Benedetto nacque a Norcia verso il 480. Il padre, Eutropio Anicio, discendeva dall'antica famiglia senatoriale romana degli Anicii mentre la madre, Claudia Abundantia Reguardati, era contessa di Norcia. Il padre, che aveva dedicato grandi cure ai due bambini, fece voto di destinarla alla vita monastica. San Gregorio Magno riporta nel secondo libro dei *Dialoghi*, che Scolastica, all'età di dodici anni fu mandata a Roma assieme al fratello per compiere gli studi classici, ma entrambi restarono profondamente turbati per la vita dissoluta che vi si conduceva. Benedetto per primo decise di ritirarsi in eremitaggio. Scolastica, rimasta unica erede del ragguardevole patrimonio della famiglia, rifiutando ogni attaccamento ai beni terreni, chiese al padre di potersi dedicare alla vita religiosa entrando in un monastero vicino a Norcia e seguendo la regola del fratello, diede origine al ramo femminile dell'Ordine benedettino.

L'immagine di Santa Scolastica si trova cesellata nel nodo di un calice d'argento del 1692, custodito tra gli arredi preziosi del Capitolo Cattedrale di Lucera. Il manufatto, attribuibile all'argenterie napoletano Gaetano Avelino, è uno splendido esemplare

Un nodo di un calice per santa Scolastica



dell'argenteria napoletana del XVII secolo. Sul piede presenta tre micro-sculture raffiguranti

san Nicola di Bari, san Domenico, e forse sant'Agostino. Sul nodo, invece, presenta tre bellissime

miniature: santa Scolastica, san Benedetto e il protomartire Stefano.

La santa è raffigurata minuziosamente nella preziosità dell'argento dorato: indossa la cocolla (un ampio camicione nero a pieghe, che nell'ordine benedettino si usa per partecipare alla liturgia corale) e ha la mano destra appoggiata al petto; con il braccio sinistro, invece, regge il libro della regola mentre nell'incavo del braccio tiene il pastorale, segno del suo ruolo di badessa all'interno del monastero. Sul libro della regola è appollaiata una colomba con le ali distese, quasi pronta a spiccare il volo. L'attributo iconografico della colomba ricorda la sua morte, che appunto fu annunciata al fratello Benedetto proprio da una colomba che volava verso l'alto del cielo.

Il calice, dovuto a una committenza monastica e proveniente sicuramente da stessa chiesa o monastero benedettino, data la presenza dei due santi fondatori dei rami maschile e femminile del medesimo Ordine, fu donato, come si evince da uno stemma con una testa di donna e dalle lettere "DDP", *D[ecanus] D[e] P[eppe]*, impresse all'interno del piede, da monsignor Federico De Peppo decano del Capitolo lucerino, il quale resse la diocesi, quale sede vacante, negli anni 1918-20. Il manufatto è uno tra i più preziosi vasi sacri che vanta il tesoro della Cattedrale di Lucera e nella perfezione del cesello e nella simbologia eucaristica dei tralci di vite, dei grappoli d'uva e nei simboli della Passione che lo ornano continua a parlarci della santità di Scolastica e degli altri santi raffigurati che trova il suo modello e il suo motivo di esistere nel preziosissimo Sangue di Cristo nostro Redentore.



« cor ad cor loquitur »

a cura degli incaricati diocesani dell'Apostolato della Preghiera

Intenzioni di preghiera per il mese di aprile

Intenzione di papa Leone XIV: per i sacerdoti in crisi

Preghiamo per i sacerdoti che stanno affrontando momenti di crisi nella loro vocazione: perché trovino l'accompagnamento di cui hanno bisogno e perché le comunità li sostengano con comprensione e preghiera.

Intenzione dei Vescovi: per una Chiesa profetica

Ti preghiamo Signore, affinché la Chiesa, seguendo il tuo esempio, non tema di essere nel mondo segno di contraddizione e via verso la Resurrezione.

Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, rivesti di misericordia i presbiteri, perché prendano su di sé le debolezze del gregge e le pongano insieme alle proprie, nelle tue mani.



Rete Mondiale di
Preghiera del Papa





ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

Il Requiem in Cattedrale

Annarita Di Giovine-Ardito

Un silenzio carico di attesa, poi le prime note che si innalzano sotto le volte della Cattedrale. A Lucera, nella suggestiva cornice della Basilica di Santa Maria Assunta, il *Requiem* di W. A. Mozart ha regalato una serata di intensa spiritualità e grande musica nell'ambito del *Mysterium Festival*.

La Cattedrale si è presentata gre-



Lucera, Basilica Cattedrale, 14 marzo 2026. L'evento.

mita in ogni ordine di posto: un pubblico numeroso, attento e profondamente partecipe ha seguito con raccoglimento l'esecuzione di una delle pagine più celebri e toccanti della storia della musica. L'atmosfera era quella delle grandi occasioni, sospesa tra sacralità ed emozione.

Protagonisti della serata l'Orchestra della Magna Grecia e il Coro regionale ARCoPu diretti dal M° Gunter Nouhold, che hanno dato vita a un'interpretazione intensa e coinvolgente del capolavoro mozartiano. Le voci del coro, compatte e potenti, si sono intrecciate con l'orchestra in un equilibrio sonoro di grande suggestione, capace di esaltare la drammaticità e la

profondità spirituale della partitura. Dalle solenni invocazioni del *Dies Irae* alla struggente dolcezza del *Lacrimosa*, ogni movimento ha saputo catturare l'attenzione della platea. Il pubblico ha seguito l'esecuzione in religioso silenzio, lasciandosi trasportare dalle emozioni che il *Requiem* sa evocare: timore, speranza, dolore e redenzione. Particolarmente suggestivo il dialogo tra musica e architettura: le note si diffondevano tra le navate gotiche della cattedrale, amplificando il carattere mistico dell'opera e trasformando il concerto in un'esperienza spirituale oltre che musicale. Al termine, dopo l'ultima vibrazione dell'*Agnus Dei*, la cattedrale è rimasta per qualche istante immersa in un silenzio quasi irreale, rotto subito dopo da un lungo e caloroso applauso.

Un frate che venne da lontano

Giusi D'Andola

Il 21 novembre 2025, papa Leone XIV, ha nominato Vescovo Ordinario Militare in Bosnia ed Erzegovina, fra Miro Relota, OFM, finora Definitore della Provincia Franciscana di Bosna Srebrena, già parroco di San Pio X in Lucera.

Fra Miro è nato il 1° luglio 1965 a Busovača, in Bosnia ed Erzegovina, ha vestito l'abito francescano il 14 luglio 1984. Ha svolto gli studi filosofico-teologici presso la



S.E.R. mons. Miro Relota.

Teologia Franciscana a Sarajevo, in Bosnia ed Erzegovina, e presso la Facoltà Teologica di Bari,

in Italia. Dal 1991 al 1993 ha frequentato anche corsi di teologia ecumenica presso l'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica "San Nicola" a Bari. Il 22 settembre 1990 ha emesso la professione solenne; è stato ordinato diacono il 1° ottobre 1990 e presbitero il 19 marzo 1991. Per accordo tra due Province, dal 1991 al 2015 ha vissuto e lavorato nella Provincia Franciscana San Michele Arcangelo in Puglia-Molise. Nel corso del suo ministero, sia nella Provincia franciscana d'origine sia in quella di San Michele, ha svolto diversi incarichi, tra cui Maestro dei professi temporanei, parroco, Economo, Guardiano, Definitore, Assistente spirituale dell'OFS, Vice-postulatore delle Cause dei

Santi. Ha svolto anche il suo ministero di parroco presso la parrocchia di San Pio X dal 1994 al 1997, lasciando un segno profondo in tutti coloro che lo hanno incontrato. Sempre sorridente, sempre accogliente ha saputo trasmettere il carisma francescano attraverso la sua umiltà e la sua profonda compartecipazione alle vite di coloro che ha incrociato. Grande devoto del beato Agostino Casotti. Attualmente è padre spirituale nello studentato a Sarajevo e Definitore provinciale.

Con immensa gratitudine per averlo conosciuto rivolgiamo a S.E.R. mons. Miro i migliori auguri per il suo ministero al servizio del popolo di Dio, nella speranza di poterlo riabbracciare presto.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

Cristo è Risorto!

Il «Il cielo gioisca e la terra sia nell'allegrezza, il mondo visibile e invisibile sia in festa, perché il Cristo è risorto... Ora tutto è pieno di luce, il Cielo, la terra e gli inferi. Oggi ogni creatura è nella gioia perché Cristo è risorto ed è stato vinto l'inferno» (*Mattutino di Pasqua*). C'è in questo canto come l'irrompere di Dio nel mondo. La realtà di Dio trabocca sulla terra e la terra si trasforma e si trasfigura. Già nell'Incarnazione le due rive infinitamente lontane si erano congiunte e l'umanità e la Divinità erano divenute un solo Cristo, ma fra la Divinità e l'umanità rimaneva non soltanto una vera distinzione, ma anche una certa divisione,

una separazione.

E questa divisione mai si manifesta più drammatica che nella passione di Gesù. «Abbà, Padre, tutto ti è possibile. Allontana da me questo calice, tuttavia non quello che voglio io, ma quello che vuoi tu» (*Mc 14,36*). «E all'ora nona Gesù a gran voce gridò... Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» (*Mc 15,34*).

Assunta nell'unità della sua Persona divina la natura dell'uomo, Cristo nella sua natura mortale non permette alla Divinità di investire il suo corpo, di glorificare immediatamente la sua anima. Vive come Dio la beatitudine; e vive come uomo la solitudine, la pre-

ghiera supplichevole, la passione ignominiosa, la morte.

Ma ora la vita eterna irrompe nel mondo creato nella gloria del Corpo di Cristo che esce vittorioso dal sepolcro. Ora il mistero dell'Incarnazione divina ha il suo compimento nella glorificazione e nella trasfigurazione dell'umanità assunta da Dio. Questo è il giorno che ha fatto il Signore, canta la Chiesa. È questo il canto della Risurrezione. Il giorno della Risurrezione è quell'oggi in cui tutta l'umanità peccatrice entra con Cristo nel paradiso per rimanere eternamente con Lui (*Lc 23,43*).

Come nell'umanità assunta dal Verbo è tutta la natura che virtualmente è stata assunta da Dio, così ora nell'umanità di Cristo entrata

in possesso della gloria divina è tutta la creazione che in germe è già rinnovata e ha vinto la morte. Cristo è risorto, ma la gloria della Risurrezione è presente in un mistero di morte, che non è tanto la morte di Cristo quanto piuttosto la nostra. Unico infatti è il Mistero e fonda in unità il tempo presente e il tempo futuro, il tempo e l'eternità; ma l'uomo che è ancora nel tempo non può vivere il mistero della gloria che nella sua morte. La gloria di Cristo, per gli uomini che vivono nel tempo, è la Croce (*Gal 6,14*). Chiediamo alla Beata Vergine Maria la grazia di sperimentare che Gesù, il Re della gloria, è sempre presente e operante in mezzo a noi. Auguri cari di una Santa Pasqua di Risurrezione.

Centro anziani • Vigevano

È una compagnia per mia madre
perché non si senta mai sola.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 200 progetti a sostegno degli anziani. Perché legami e gioia di vivere non abbiano età.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.